

Certo non attaccherebbe nelle sue radici il regime attuale; nessuno sciopero lo può pretendere né fare, a meno che si estenda a tutta la classe lavoratrice nel quale caso sarebbe lo sciopero generale, la rivoluzione sociale; ma gioverebbe a stringere le classi operaie con un vincolo più intimo e più diffuso: lo sciopero che è oggi la protesta del sentimento o delle personali convinzioni di qualcuno, perderebbe del suo carattere individuale per trasformarsi in avvenimento di carattere collettivo.

Nella pratica quest'azione potrebbe integrarsi delle più svariate forme, influenzando sul tradunionismo e sui socialisti e gli sforzi pratici non mancherebbero più.

Se ad esempio le unioni di mestiere delle costruzioni edilizie decidessero che nessun membro dell'Unione potrà dar mano alla costruzione od alla riparazione delle catapecchie e che denunzieranno contemporaneamente al pubblico l'immoralità di tali costruzioni o della loro conservazione che sono l'ostacolo più ostinato ad ogni proposito di risanamento, la questione delle abitazioni prenderebbe agli sguardi del pubblico un'importanza ben più grave di quella che le possono conferire i comitati, i meetings, le inchieste della stampa od altro.

Che a queste agitazioni l'operaio sia rimasto indifferente non è a maravigliare: esso vede che tutto va come per lo innanzi, che l'amico, il vicino, muratori, continuano a perpetuare la miseria delle catapecchie con ridicole riparazioni, egli stesso, commesso di magazzino, continua in ricambio a vendere alimenti corrotti e bevande avvelenate ad altri compagni di schiavitù e di miseria, e così via: è l'impiccamento generale e reciproco in cui il capitalista tira la corda.

Se un'abitazione è talvolta condannata il provvedimento non si deve mai ai reclami di coloro che l'abitano e potrebbero senz'altro abbandonarla, non si deve neppure agli operai che la riparano e potrebbero desistere dall'immorale restaurazione: è sempre condanna pronunciata dai consigli d'igiene i quali, solidali colle classi facoltose, le proteggono contro il pericolo delle infezioni che in cotesti casolari cadenti hanno il loro centro, il loro fermento più attivo.

Ma poichè l'iniziativa ed il rispetto di sé stessi sono sconosciute tra le vittime del sistema nessun sforzo dovrebbe essere risparmiato per risvegliarli e crearli ed il criterio della responsabilità non mi pare inefficace a tale scopo.

Se le corporazioni edilizie di Londra prendessero la risoluzione di non raderci né rattoppare l'immenso formicaio delle catapecchie dell'Est e del South di Londra il problema dell'abitazione non verrebbe solo in prima linea, verrebbe con esso quello del Landlordismo. Il pubblico si leverebbe al grido di: *abbasso le le vigioni!* Se contemporaneamente i commessi di magazzino risolvessero di non toccar più gli abominevoli alimenti che oggi vendono, qualche abitante dell'East End sarebbe forse attratto a visitare lo stato edilizio dei tuguri del West-End o il putridume delle provviste alimentari nei docks.

In ogni caso la probabilità di sbarazzarsi delle peggiori sozzure sarebbe accresciuta, ciò che è già qualche cosa senza contare che la grande quantità di lavoro onore e pulito che i muratori avrebbero a compiere in migliori condizioni li compenserebbe dei sacrifici imposti dallo sciopero.

Che i tessitori denunzino la fraudolenta confezione dei tessuti loro confidati e si rifiutino di produrli più a lungo, che i rami meno importanti dell'industria cui è affidato il compito di dare alle merci un aspetto bugiardo e lusinghiero di unità, di consistenza e di durata facciano altrettanto il pubblico posto sull'avviso darà alle industrie fraudolenti l'ultimo crollo.

Così si dica per le produzioni chimiche come quella infernale della biacca e di altri prodotti analoghi in cui la salute e la vita sono minate e distrutte così dal lavoro stesso più che dal prodotto del lavoro. La commiserazione, la pietà, la legge non hanno fin qui trovato efficacia di per

suadere alla diserzione da coteste micidiali occupazioni.

Inchiodiamo alla berlina coloro che eleggono coteste forme specifiche di suicidio, copriamoli di vergogna così come facciamo cogli *scabs*. perchè degli *scabs* essi sono i peggiori. Ad essi soli deve imputarsi la sopravvivenza di tali professioni ad essi le vittime che ignorando molte volte in principio la natura del lavoro che si assumono sono chiamate giorno per giorno a riempire i vuoti nei ranghi diradati dalle vittime che le hanno precedute.

Così ancora gli impiegati di commercio non potrebbero far trionfare molte delle loro rivendicazioni immediate prendendo la ferma risoluzione di non mentire più al pubblico come essi fanno oggidì senza ritteguo per realizzare la più considerevole vendita e mantenere, migliorare così la loro situazione?

Il pubblico si metterebbe naturalmente dalla loro parte boicottando i mercatanti ostinati che sarebbero abbandonati con insanabile discredito delle loro mercanzie inferiori mentre ora è difficile che il pubblico provi simpatia per queste classi di operai così come essi sono oggidì: noi possiamo essere afflitti della lunghezza della loro giornata di lavoro, noi possiamo sopportare benevolmente gli inconvenienti che ci infligge talvolta la chiusura di buon ora di un magazzino ma noi sappiamo pure che tutta la nostra simpatia non toglierà ai commessi di venderci roba fradicia per fresca, se da loro tanto vorrà il padrone.

Insomma, come consumatori noi non possiamo provare simpatia per gli strumenti del capitale e come le grandi masse sono ora da una parte e dall'altra formate di operai l'ostilità persiste tra di essi e solo un'azione pratica ispirata alla *solidarietà reciproca* può vincere questa ostilità: le convinzioni ed i sentimenti sono ottimi fattori, ma essi non bastano né convengono a tutti i casi.

Dr. MAX NETTLAN.

(GINEVRA, 29 agosto. Trad. di EUNOBIO).

(1) Al prossimo numero la fine e le nostre osservazioni.

(N. d. R.)

SINTOMI

“Il Congresso delle Associazioni Amiche-voti tra Professori e Maestri tenutosi nei giorni scorsi a Marsiglia, ha preso la deliberazione di sopprimere nelle aule delle scuole ogni immagine guerresca, “tutti i quadri di battaglie e quanto può aver apparenza di glorificare le gesta dei nostri generali e soldati.”

E' un sintomo grave.

I paria dell'insegnamento e della scuola a cui è, nella sua maggior parte, affidata l'educazione dei nostri bambini (dei combattenti, dei cittadini del domani), docili fin qui ai prefetti, ai sindaci ed ai curati, custodi gelosi fino a ieri della reazione e degli entusiasmi patriottici dello Stato di cui si gloriavano fin qui d'esser ingranaggio così poderoso almeno quanto mal nutrito; seminatori ferventi sino a ieri dei primi — profondi tavolta ed incancellabili — sentimenti di devozione alla legge, all'autorità, all'ordine, scuotono oggi dalle fronti e dagli omeri la religione e l'orpello dei vecchi dei, rompono le pastoie delle tradizioni ammassate e con tutto lo scandalo d'una pubblica deliberazione corporativa si schierano tra i rivoluzionarii iconoclasti per la civiltà feconda contro la barbarie guerriera, per l'umanità contro la patria, per l'indipendenza contro la disciplina, per la libertà contro quanto ha di più irrazionale, di più brutale, di più ripugnante l'autorità.

E' sintomo grave: è una penombra ancora di cui s'infosca il crepuscolo che avvolge sanguigno, rapido oltre ogni previsione, oltre ogni aspettazione, l'ultimo atto di questa centenaria commedia borghese, il fallimento.

Lo sanno i giornalisti della greppia, i

patrioti della caserma e della sacristia, della chierica e della giberna a cui il nuovo spirito di ribellione rade la boria, le decime ed il belletto delle abnegazioni barattiere, e strillano a perdifiato alla rovina, all'aberrazione, alla degenerazione e piangono, tenendosi la pancia e il portafogli su Giovanna d'Arco e Bajardo su Marceau e Kleber, Austerlitz, Rivoli e Jena maledicendo a coloro che corrodono e distuggono lo spirito militare che fu sempre onore, orgoglio e palladio delle nazioni.

Il compagno Girard risponde ad una di coteste vestali del militarismo e del patriottismo omicida in termini semplici e pieni ad un tempo di vigore, di ferezza e di dignità:

“Noi che cominciamo a civilizzarci un po', crediamo che le scene di strage e di violenza debbano bandirsi, quanto più è possibile, dallo sguardo dei nostri fanciulli quando pur non si vogliono ad essi presentare come vergogne su cui la memoria non deve fermarsi che per edificare il pensiero sulle sventure generate dalla rapacità umana.

Perchè tutti i vostri eroismi non hanno, per intanto, altra origine che la rapacità sia essa lo stimolante offensivo dell'eroe conquistatore, sia essa suscitatrice d'abnegazione al difensore della patria chimera, fonte di profitti ai parassiti internazionali....”

Ponendo un termine all'abbietta suggestione a cui i fanciulli — i nostri che amiamo e la cui mentalità futura ci preoccupa, sono attualmente soggetti — i maestri, compiranno opera umana e civile.

Essi cesseranno dal far credere ai nostri bambini carissimi che la bellezza sociale risieda nell'odio assassino, cieco, barbaro che si sazia soltanto nella strage e nella devastazione.

Essi cesseranno dal far loro credere che la gloria debba ricercarsi assassinando il più gran numero dei propri simili; che il dovere debba limitarsi a sacrificare la propria esistenza per garantire ai parassiti i profitti più lanti; insegneranno che il nemico non è il compagno di là dal monte, di là dal fiume curvo sotto lo stesso giogo, avvinto dalle stesse nostre catene, ma il parassita di qui come quello di là dal confine che vorrebbe scagliarci gli uni contro gli altri per la soddisfazione dei suoi appetiti personali.

In luogo dell'inganno, dell'agguato guerriero e patriottico essi porranno la verità pacificatrice ed internazionale.

DIogene

Il Rispetto alla Vita Umana

L'immane disastro d'Hanna Wyoming, in cui perirono oltre a duecento minatori ha avuto in questi giorni il suo triste epilogo.

W. C. Hussey, agente dell'Union Pacific Company, proprietaria delle miniere in cui è avvenuta la terribile esplosione, in un accordo definitivo cogli eredi delle vittime sventurate ha pagato ad ogni vedova 750 dollari più cinquanta dollari per ogni operaio superstite.

Un buon cavallo bretone, una buona mula savoiarda valgono agli occhi e pel portafoglio degli illustri bardi dell'Union Pacific Co. assai più che non la vita d'un abile e forte minatore; un maiale da latte sui mercati di Chicago è valutato assai più che non gli orfani d'un minatore morto scavando dividendi e milioni ai pacienti ruffiani delle compagnie minerarie.

E' vecchia istoria. Tanto vecchia che la sapevano già anche le vedove e gli orfani dei minatori di Hanna, i quali nella manifesta evidenza delle responsabilità civili e penali emerse dall'inchiesta a carico

della compagnia avevano trovato tanta ragione di vittorie giudiziali che avevano respinto una prima offerta di transazione ed avevano confidato le loro ragioni al patrocinio di un avvocato ed alle vicende d'un giudizio in Corte. Poveretti! guariti da un'ingenuità precipitavano nel più ingannevole dei pregiudizi; l'avvocato è in questi paesi più che altrove, l'antitesi del classico tutore delle vedove e dei pupilli; l'uguaglianza davanti alla legge è qui più che altrove un'inverecconda ironia.

Sull'avvocato non hanno presa né il sentimento né le voci della pietà o della sventura; in Tribunale l'argomento più efficace e più persuasivo di tutte le risultanze processuali è sempre il dollaro sudicio e l'alone a cui si prostrano, a cui si prostituiscono patrocinanti e giurati, procuratori dello Stato e magistratura togata e quanti ha giocolieri sconci al suo servizio la giustizia borghese.

Argomento che le povere donne, i poveri bambini derelitti di Hanna non potevano far uccidere all'occhio fiammeggiante di avide libidini dei magistrati del Wyoming.

Essi hanno dovuto inchinarsi al mercato vergognoso, subire i patti della compagnia, sottoscrivere, ultima ineffabile vergogna, il compromesso per cui il compagno, il padre è valutato meno assai d'una bestia da soma.

Ma poichè l'esistenza forte e feconda d'un minatore non vale quella d'una giumenta da tiro e si riscatta con meno di 700 dollari, imparino i malnutriti che quella dei parassiti avidi e sterili innestati sul loro lavoro e sulla loro miseria non vale i denari della forza e chieggano più che ai giudici borghesi, più che alla tutela delle leggi borghesi alle loro ribellioni sante il rispetto a quell'integrità della vita umana sulle cui ipocrisie coniano i ludri l'impudenza della loro fortuna, il vituperio della nostra schiavitù miserabile.

E poichè le sanguisughe vivono del nostro sangue cerchiamo nella loro distruzione la libertà ed il rispetto alla nostra vita utile, feconda e generosa.

RED.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

PAJERSON, N. J. — Il 24 ottobre p. v. ad iniziativa dei Gruppi “RISORTI” e “VERITÀ” avrà luogo al Packer Hall una festa campestre il cui profitto sarà come sempre, devoluto alla propaganda libertaria. Ve ne riscriverò.

**

E' UN VIZIO. — Già da quattro settimane i compagni avevano organizzato una festa campestre nei giorni 6 e 7 settembre. Da quattro settimane ne ripetevano l'annuncio sul giornale e, quel che più conta, si erano assicurati la concessione del Bushman Park in Haledon. I cugini (cugini colla stazione di polizia N. 2 di Barre) volevano essi pure celebrare il Labor Day al Bushman Park, s'arrabbiano d'essere stati prevenuti ma non abbandonano l'onesta impresa, corrono dal padrone, chieggono il palco e se lo vedono accordato dal padrone persuaso d'aver a fare sempre collo stesso nucleo della colonia.

Ma i compagni avevano intanto pubblicato il mai festo-programma, come avrebbero mai potuto i cugini levarseli d'attorno? Ritornano dal padrone, chiariscono l'equivoco e domandano formalmente che il parco sia concesso a loro ad esclusione degli anarchici che l'avevano precedentemente richiesto ed ottenuto: il proprietario ne trarrebbe più largo profitto perchè essi, i cugini, bevono di più!

E il *Monitore del consolato* urla dal... Madascagar i suoi anatemi bolsi contro l'alcolismo! Manco a dirlo il palco rimane ai compagni e la bile verde ai cugini che si mordono la coda.

SAETTA.

PATERSON, 2 settembre 1903.

**

PHILADELPHIA PA. — A proposito di un assassinio. Sapete come nel pomeriggio